Khan al-Ahmar: come stanno veramente le cose.

Angela Godfrey-Goldstein

+972 Magazine, 18 dicembre 2018

Negli ultimi mesi i media hanno raccontato mille volte la storia di Khan al-Ahmar. Ma il modo in cui è stata raccontata è pieno zeppo di equivoci. Ecco la vera storia del tormentato villaggio.

Il villaggio di Khan al-Ahmar, che ospita 193 Beduini palestinesi e una scuola, è sotto la minaccia molto seria e imminente di demolizione e di trasferimento forzato da parte delle autorità israeliane. Israele vuole togliere di mezzo Khan al-Ahmar per facilitare il suo piano di sviluppo "E-1", che prevede 3.910 unità abitative per Israeliani e oltre 2.000 camere d'albergo e che dovrebbe collegare la colonia israeliana di Ma'ale Adumim con Gerusalemme Est. Intorno a questo blocco sarebbe poi costruito il muro di separazione, completando la "giudeizzazione" di tutta Gerusalemme e compromettendo la fattibilità di uno stato palestinese.

Negli ultimi mesi i media hanno raccontato mille volte la storia di Khan al-Ahmar, da quando la Corte Suprema israeliana ha dato il permesso di demolizione. Da quel momento, gli attivisti si sono preparati a dar battaglia contro quella che sembrava una demolizione imminente. Poi, col montare della pressione internazionale, il governo israeliano ha sospeso la demolizione. Ma il modo in cui questa storia è stata raccontata è pieno zeppo di equivoci.

Equivoco n° 1: La Corte Suprema ha ordinato l'evacuazione e la demolizione.

Questa falsa notizia è stata diffusa dal primo ministro Netanyahu che ha detto: "Questa è una decisione della Corte, questa [evacuazione e demolizione] è la nostra linea e sarà messa in atto." In realtà, la Corte Suprema israeliana ha dichiarato che, poiché quelle strutture non hanno i dovuti permessi, *possono* essere demolite se così decide il governo, mentre i Beduini *non* possono essere trasferiti con la forza se decidono di non spostarsi.

Fino ad ora, i Beduini hanno respinto ogni “offerta” di essere trasferiti vicino a una discarica di rifiuti oppure vicino a un impianto di trattamento dei liquami. La vicenda non interessa soltanto i pochi Beduini di Khan al-Ahmar, poiché decine di migliaia di Palestinesi sono ora minacciati di demolizioni nell’Area C della Cisgiordania (che è totalmente sotto il controllo militare di Israele) e la decisione a Khan al-Ahmar potrebbe avere conseguenze negative per loro.

Equivoco n° 2: I Beduini di Khan al-Ahmar hanno costruito illegalmente su terreni dello Stato.

La frequente affermazione che i Beduini avrebbero costruito illegalmente su terreni dello stato (a partire dagli anni 1950) ignora il fatto che quelle terre sono proprietà privata di Palestinesi che stanno ad Anata. Questo equivoco è stato favorito dall’esercito israeliano che, all’inizio dell’anno, ha emesso nei confronti di questi stessi proprietari delle ordinanze provvisorie di esproprio per la costruzione di strade di servizio che dovevano agevolare la demolizione di Khan al-Ahmar. L’avvocato dei Beduini, Tawfiq Jabareen, ha detto alla Corte che la procedura di esproprio per quei terreni era stata avviata negli anni 1970, ma non era mai stata formalizzata, deducendo quindi che la proprietà era rimasta ai Palestinesi.

Quanto alle abitudini dei Beduini, malgrado un comune pregiudizio, si deve sapere che non sono nomadi. I Beduini del Negev erano tradizionalmente dei proprietari terrieri che si spostavano in modo quasi-nomade sulle loro terre deserte, ma fu loro impedito di conferire i loro terreni alla “Israel Land Authority” *“il 95% del territorio di Israele è di pubblico dominio; essere “proprietario” significa affittarne una parte da questa Authority per periodi di 49 o 98 anni, NdT”*. Sono stati quindi accusati di occupare abusivamente le loro stesse terre e sono soggetti ad esserne rimossi, in ossequio al mito di una terra senza popolo. L’avvocato Jabareen, inoltre, ha presentato al comitato per il piano edilizio dell’esercito una mappa giordana in cui la destinazione d’uso della zona è descritta come “terra deserta,” ciò che –secondo le leggi territoriali dell’area– non richiederebbe permessi di costruzione.

Equivoco n° 3: I residenti di Khan al-Ahmar si mostrano irragionevoli.

Niente di più falso. I Beduini di Khan al-Ahmar hanno presentato un progetto di massima in cui propongono di spostarsi più lontano dall’autostrada, ma le autorità israeliane si sono rifiutate di esaminarlo. Una delle motivazioni secondo cui Khan al-Ahmar dovrebbe essere distrutto è proprio il fatto che si trova troppo vicino

all'autostrada.

Dopo la costruzione della scuola nel 2009, nel 2012 i Beduini di Khan al-Ahmar hanno spontaneamente trasferito il campo giochi e il blocco dei bagni in concomitanza con la costruzione dell'autostrada: un ingegnere stradale aveva promesso di spostare la strada in modo che non fosse troppo vicina alla scuola, cosa che non è mai avvenuta.

Secondo molti resoconti, i residenti di Khan al-Ahmar si dimostrano "irragionevoli" perché rifiutano di spostarsi di solo 200 metri, ma in realtà questa è un'offerta che non è mai stata fatta. I Beduini hanno studiato la possibilità di spostare il villaggio con tutte le sue case di 500 metri, ma un'autostrada pianificata da Israele impedisce questo spostamento, oltre al fatto che la proprietà dei terreni in cui spostarsi sarebbe problematica.

La presenza dei Beduini a Khan al-Ahmar garantisce attualmente la continuità tra Gerusalemme Est e il resto della Cisgiordania, rendendo - a parere di molti - gli stessi Beduini i guardiani della soluzione a due stati. La demolizione del villaggio e il trasferimento forzato degli abitanti in un'area di sviluppo urbano configurerebbe non solo dei potenziali crimini di guerra (un'ipotesi che è attentamente seguita dal procuratore della Corte Penale Internazionale), ma metterebbe anche a forte rischio di estinzione la cultura del deserto dei residenti.

Angela Godfrey-Goldstein è la condirettrice di Jahalin Solidarity.

<https://972mag.com/khan-al-ahmar-setting-record-straight/139270/>

Traduzione di Donato Cioli

A cura di AssopacePalestina